

nover, attraverso gli ampliamenti degli organici che si renderanno necessari per la gestione delle attività di competenza statale, nonché nelle attività e funzioni che dovranno essere gestite dalle Regioni.

(7-00129) « Guerzoni, Franci, Raffaella Mariani, Rava, Sedioli, Rosiello, Preda ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la legge 7 dicembre 2000, n. 383. « Disciplina delle associazioni di promozione sociale », riconosce il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività e ne promuove lo sviluppo in tutte le sue articolazioni territoriali;

l'articolo 11 della legge prevede la costituzione dell'osservatorio nazionale dell'associazionismo, al quale, tra le altre, sono assegnate funzioni di « sostegno delle iniziative di formazione e di aggiornamento per lo svolgimento delle attività associative nonché di progetti di informatizzazione e di banche dati » e « l'approvazione di progetti sperimentali elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali, dalle associazioni [...] per far fronte a particolari emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate »;

l'articolo 13, inoltre, prevede la istituzione di un fondo per l'associazionismo, finalizzato a sostenere finanziariamente le iniziative ed i progetti delle associazioni richiamati all'articolo 11;

l'osservatorio nazionale dell'associazionismo è stato costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 aprile 2001, ma dall'insediamento dell'attuale Governo non è più stato convocato;

il mancato funzionamento dell'osservatorio nazionale ha impedito nei fatti la concreta applicazione della legge, con riferimento alla approvazione dei progetti delle associazioni e al finanziamento dei medesimi;

fino a questo momento, inoltre, non risulta che le regioni abbiano approvato i provvedimenti legislativi di attuazione della legge medesima nell'ambito dei rispettivi territori, né che il Governo abbia assunto iniziative particolari per sollecitare le regioni in tal senso;

in assenza di tali provvedimenti non potranno essere istituiti i registri regionali e provinciali delle associazioni e, quindi, non potranno stipularsi le convenzioni con le amministrazioni pubbliche locali per la realizzazione di progetti e lo svolgimento di attività in collaborazione con le associazioni;

tali ritardi vanificano le norme di sostegno e di valorizzazione dell'associazionismo e configurano un inaccettabile ostracismo di una legge approvata dal Parlamento —:

quando si preveda di convocare l'osservatorio nazionale dell'associazionismo;

quali procedure si intendano proporre all'osservatorio nazionale per la più rapida applicazione delle norme di sostegno delle iniziative di formazione e dei progetti delle associazioni nonché di quelle per il loro finanziamento;

quali misure siano all'esame degli organi di Governo competenti per sollecitare le regioni ad approvare il più rapidamente possibile i provvedimenti di attuazione della legge n. 383 del 2000.

(2-00357) « Lucà, Abbondanzieri, Amici, Battaglia, Benvenuto, Bettini, Giovanni Bianchi, Bressa, Buemi, Capitelli, Cordoni,

Maura Cossutta, Crucianelli, Di Serio D'Antona, Frigato, Giacco, Grillini, Grotto, Kessler, Lolli, Lucidi, Lumia, Raffaella Mariani, Mattarella, Mosella, Olivieri, Petrella, Pinotti, Pinza, Pollastrini, Preda, Ruggeri, Ruzzante, Sedioli, Sereni, Soda, Tolotti, Turco, Valpiana, Zanella, Zannotti, Zunino, Delbono».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale finanziari d'Italia è un ente morale senza fine di lucro. Essa è posta sotto la tutela e la vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze, che le attua per mezzo del comandante generale del corpo della Guardia di Finanza;

fa parte delle associazioni combattentistiche e d'Arma e conta 256 sezioni, con oltre 30.000 iscritti, dislocate su tutto il territorio nazionale;

la vita dell'associazione è attualmente segnata da forti contrapposizioni interne e da notevoli contrasti al vertice, tali da rendere la gestione associativa problematica e malsicura. Oltremodo eloquente in proposito è la lettera inviata a tutte le sezioni dell'ANFI d'Italia dal Vicepresidente Nazionale Vicario, Generale D. Santi Spena, in occasione delle elezioni del 5 maggio 2002 relative al rinnovo delle cariche sociali centrali per il quinquennio 2002/2007;

il suddetto ufficiale Generale rileva come l'Associazione sia finita nelle mani di un gruppo di potere che da tanti anni, la gestisce per il proprio interesse personale, con il più colpevole reativo immobilismo;

le modifiche statutarie sono state messe a segno con procedure che, ad

avviso dell'interrogante, sono discutibili; hanno portato l'associazione ad una deriva presidenzialistica nella persona del generale di corpo d'armata;

la precaria situazione in cui versa l'Associazione è stata messa in bella evidenza dalle notizie di stampa apparse sul quotidiano « Libero » del 2 aprile 2002;

il generale di corpo d'armata Paolo Pasini, già presidente del COCER Guardia di Finanza e forze armate e attualmente presidente della sezione ANFI di Roma, forte del seguito goduto tara le fila dell'associazione, si è fatto carico di rivolgersi rispettivamente:

a) al TAR del Lazio per richiedere, tra l'altro, l'annullamento o declaratoria di efficacia di tutti gli atti presupposti, prodromici e consequenziali in ordine alle modifiche statutarie di cui al precedente punto 2, non essendo stati rispettati, nell'emanazione dei relativi provvedimenti amministrativi, i principi di legalità, buon andamento ed imparzialità. Detto giudizio è attualmente pendente in attesa della fissazione dell'udienza di merito;

b) in via di urgenza al tribunale civile di Roma, con ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile, in quanto il deducente, a seguito di una deliberazione della presidenza nazionale dell'ANFI riconducibile a discutibilissimi ed ingiusti criteri tesi a penalizzare alcune categorie di soci a favore di altri, è stato escluso dal partecipare alla selezione per la carica di presidente nazionale, con evidente violazione dei principi di trasparenza e democraticità. Il giudice designato, pur ravvisando nella situazione giuridica soggettiva prospettata un interesse legittimo in diritto privato, ha ritenuto che detta situazione (diversamente da quanto accade per il diritto soggettivo) non debba essere comunque suscettibile di una tutela giudiziale « reale ». Ad ogni buon conto è stato proposto reclamo allo stesso tribunale in composizione collegiale;

c) in data 5 marzo 2002 al Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole

Giulio Tremonti ed al comandante generale della Guardia di Finanza, generale di corpo d'armata Alberto Zignani, per gli interventi di competenza, quali autorità tutorie e di vigilanza. A tutt'oggi le predette autorità non hanno assunto iniziative di sorta nella considerazione (per quanto informalmente è detto sapere) che non vi sono poteri che consentano al Ministro di ingerirsi in scelte che attengono esclusivamente l'aspetto privatistico dell'Associazione. Al riguardo, atteso che l'associazione nazionale finanziari d'Italia è persona giuridica che persegue soprattutto lo scopo di assicurare la solidarietà tra gli associati nonché la tutela dei valori etici e patriottici dello « status militare » tra finanziari in servizio e quelli in congedo, si domanda —:

quali verifiche di propria competenza ritenga di dover espletare nell'ambito del procedimento di emanazione del decreto ministeriale di approvazione dello statuto dell'associazione. (5-00983)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE, CALZOLAIO, CAPITELLI, SPINI, SERENI e BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le modifiche alla legge n. 184 del 1983 ad opera della legge n. 476 del 1998 (che, nel modificare la precedente disciplina nella parte relativa alle adozioni internazionali, ha recepito la Convenzione dell'Aja del 1993) e della più recente legge n. 149 del 2001 (che ha introdotto una serie di modifiche di carattere generale riguardanti anche l'adozione nazionale), hanno introdotto alcuni rilevanti novità nelle procedure per l'adozione nazionale e internazionale;

una delle novità più rilevanti è l'istituzione di una commissione ministeriale, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito di redigere un albo delle associazioni abilitate ad operare nell'ambito delle adozioni internazionali

nel quale, nella sua prima formulazione del 31 ottobre 2000 (data di entrata in vigore il 16 novembre 2000), sono state inserite circa la metà delle associazioni richiedenti, con l'esclusione di alcune di particolare rilievo per numero di adozioni internazionali portate a termine;

oltre ad aver inserito nell'albo una parte soltanto delle associazioni che operavano nel campo delle adozioni internazionali, la commissione ha anche provveduto a limitare alle stesse l'ambito di operatività dal punto di vista territoriale (solo tre sono a carattere nazionale) in alcuni casi limitando anche i paesi stranieri richiesti e non considerando, talvolta, quanto previsto dalla legislazione sulle adozioni del Paese straniero, creando così non poche difficoltà procedurali per chi intenda adottare un bambino straniero (la legge russa prevede che le associazioni debbano avere almeno cinque anni di vita, mentre più della metà di quelle ammesse ad operare in Russia mancano di tale presupposto);

l'istituzione di questo albo è stato motivo di numerosi ricorsi amministrativi, alcuni dei quali tuttora pendenti, da parte delle associazioni escluse e oggetto di diverse interrogazioni parlamentari sino alla approvazione il 20 dicembre 2000 da parte della commissione affari sociali della Camera della risoluzione Bolognesi ed altri n. 7-00997 che ha impegnato il Governo a linee di applicazione della legge meno restrittive;

nonostante questo, la commissione, nella seconda formulazione dell'albo avvenuta nel giugno del 2001, non ha rimediato alle esclusioni (ha aggiunto solo una decina di associazioni) e alle imprecisioni menzionate, continuando ad applicare una lettura estremamente restrittiva della legge;

altro sintomo di un cattivo funzionamento della commissione è stata la sua autosospensione, con conseguenti gravi disagi per le famiglie che erano all'estero e che non potevano rientrare in quanto, non

essendo operativa la commissione, non dava l'ordine di emissione del visto d'ingresso per i minori adottati;

la commissione non ha inoltre provveduto ad adempiere al compito della stesura di patti bilaterali tra l'Italia e i paesi di provenienza degli adottati, atti a favorire una maggiore trasparenza nelle pratiche adottive;

tutto questo ha portato ad una drastica riduzione del numero delle adozioni internazionali che, stando al parere di molte associazioni, non si può giustificare come fatto fisiologico dovuto all'entrata in vigore di una nuova legge, né alla temporanea chiusura di alcuni paesi, né ad un maggior controllo delle pratiche;

alle carenze di funzionamento della commissione vanno ad aggiungersi manchevolezze della legge n. 149 del 2001 per quanto riguarda il cambio del nome proprio del minore adottato, nei casi in cui i tribunali per i minori, nell'emettere il decreto di adozione, registri il cognome italiano e il nome straniero costringendo le famiglie adottanti (per favorire una piena integrazione dell'adottato) ad affrontare la procedura del cambio del nome che, per come è attualmente disciplinata dal nostro ordinamento, prevede la pubblicazione dei dati del minore adottato —:

quali provvedimenti intenda adottare, tenuto conto del considerevole calo di adozioni internazionali di cui in premessa, per far fronte alla situazione generatasi a seguito della modifica della legge sulle adozioni;

se intenda sollecitare la commissione a riconsiderare l'esclusione di certe associazioni;

se intenda intraprendere iniziative normative volte a porre rimedio alle manchevolezze della legge n. 149 del 2001, in particolare per quanto concerne il cambio del nome del minore adottato nel rispetto della *privacy* e nell'interesse di una sua compiuta integrazione nella nostra società. (4-03095)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere riguardo discipline e sport estremi, come il *bungee jumping*, il *free climbing* e l'*hydrospeed*, che si sono dimostrati pericolosi per quanti li praticano;

se non ritenga opportuno, in particolare, vietare ogni forma di *jumping*.

(4-03096)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle transazioni commerciali, i periodi di pagamento eccessivi e i ritardi di pagamento impongono pesanti oneri amministrativi e finanziari alle imprese, in particolare a quelle di piccole e medie dimensioni, con conseguenze, spesso deleterie, quali l'insolvenza e la perdita di posti di lavoro. A fronte di questa situazione, in ambito europeo è stata emanata la direttiva 2000/35/CE del Parlamento e del Consiglio europeo il 29 giugno 2000 relative alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, che è stata recepita nella legge comunitaria 2001 del 1° marzo 2002, n. 39, all'articolo 26, che delega il Governo ad emanare entro un anno il provvedimento necessario alla sua attuazione nel nostro ordinamento —:

se il Governo, pur essendo nei termini previsti dalla legge comunitaria non ritenga di accelerare l'*iter* necessario a rendere operativa, nel più breve tempo possibile, la direttiva 2000/35/CE in modo da fornire alle imprese un valido strumento per ottenere la soddisfazione dei propri crediti in tempi celeri e rendere più sicuri i rapporti commerciali. (4-03099)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 2002 scade la proroga del blocco degli sfratti che riguarderà migliaia di famiglie in tutta Italia;

a Roma riguarderà oltre 10.000 persone, circa 2.500 famiglie —:

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché si predisponga una ulteriore proroga del blocco degli sfratti di almeno altri sei mesi dando modo e tempo alle grandi città di risolvere il problema della casa, vera e propria emergenza sociale;

quali provvedimenti intenda intraprendere per predisporre che gli enti proprietari di case possano mettere a disposizione dei comuni i propri stabili e destinarne così una quota all'assistenza alloggiativa. (4-03103)

CRISTALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istat, al fine di adeguare gli impianti fissi antincendio di alcune sue sedi, ha indetto una gara per l'affidamento dell'incarico di progettazione delle relative opere;

hanno partecipato alla procedura ad evidenza pubblica, bandita dal Dipartimento del Personale e dell'Amministrazione del predetto ente, ben 25 tra professionisti e studi associati, inviando i loro *curricula* contenenti gli elementi indicati nel bando;

risulta all'interrogante che siano state aperte le buste inviate dai concorrenti, rendendo così pubblica tutta la documentazione contenuta nelle stesse senza però procedere ad una formale valutazione;

successivamente, pur esistendo all'interno dell'ente un ufficio diretto da idonea figura professionale, è stato affidato a un professionista esterno l'incarico di procedere alla verifica della situazione impiantistica esistente; ciò al fine della stesura del capitolato dei lavori da effettuare per l'adeguamento degli impianti in questione;

risulta all'interrogante che solo a distanza di oltre un mese dall'apertura delle 25 buste contenenti i predetti *curricula*, si

sia proceduto all'individuazione degli elementi da valutare, alla determinazione dei pesi da attribuire a quest'ultimi e all'assegnazione dei relativi punteggi con stesura della graduatoria finale;

in pratica sarebbe stata adottata una procedura che ha consentito la visione dei titoli dei partecipanti alla selezione prima della definizione dei criteri da utilizzare per la loro valutazione; procedura illegittima alla luce di un consolidato orientamento giurisprudenziale (cfr. Cons. St., sez. VI, n. 1081 del 19 dicembre 1991; TAR Lazio, sez. II, n. 102, del 18 gennaio 1996; TAR Lazio, sez. II, n. 130, 8 gennaio 1999) —:

se, nell'ambito della vigilanza dell'istituto attribuita alla Presidenza del Consiglio, possa rientrare la verifica della legittimità della suddetta procedura di gara. (4-03105)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per tutelare i cittadini dalla sempre maggiore invadenza delle campagne promozionali di *Direct Marketing* telefonico e di *Spamming*;

se sia a conoscenza che soprattutto i messaggi di Spam penalizzano e comportano costi ingiustificati ai possessori di computer;

se sia possibile individuare soluzioni normative atte a vietare l'inoltro di *e-mail* di natura commerciale a quanti non abbiano in precedenza dato il proprio assenso al loro invio. (4-03108)

GIACHETTI e MANTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 2002 il quotidiano *Il Giornale* ha pubblicato un articolo nel quale sembrerebbe che il giornalista Gian Marco Chiocci, redattore del quotidiano

suscritto, sia stato oggetto di intercettazioni telefoniche e pedinamenti da parte della Polizia di Stato sin dal 1998;

sembrerebbe che tali intercettazioni e pedinamenti siano stati autorizzati dalla Magistratura, su richiesta della Digos, perché il Chiocci avrebbe rivelato in un articolo apparso sempre sul quotidiano *Il Giornale* particolari inediti e riservati, di cui erano a conoscenza esclusivamente gli organi investigativi, della fuga di Licio Gelli all'estero;

tali intercettazioni e pedinamenti sembrerebbe siano finalizzati alla ricerca di informazioni atte a identificare le fonti informative del cronista citato;

in data 4 giugno 2002 sulla prima pagina del quotidiano *Il Giornale*, è stata pubblicata una lettera della giornalista de *La Repubblica*, Liana Milella, nella quale la stessa racconta che è venuta a conoscenza, da una lettera anonima, di essere stata oggetto di intercettazioni telefoniche da parte dell'autorità giudiziaria, per un'indagine riguardante una fuga di notizie e che è stata in seguito interrogata solo su sua richiesta;

sia Gian Marco Chiocci che Liana Milella non parrebbero essere stati iscritti nel registro degli indagati nelle indagini riguardanti la fuga di notizie dei casi citati;

secondo l'interrogante, nel caso rispondessero al vero tali notizie, si verrebbe a configurare per il nostro Paese una restrizione della libertà di informazione e di stampa e ci troveremmo di fronte ad una limitazione della libertà e dei diritti di coloro che svolgono un'opera, come quella giornalistica, garantita dalla nostra Costituzione —:

se intenda adottare delle misure normative urgenti che sanciscano il diritto dei giornalisti a non divulgare le informazioni identificanti le proprie fonti e garantiscano, in modo ancor più determinato, la libertà di stampa, di informazione e la tutela della *privacy*. (4-03110)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

diverse sono le problematiche di carattere medico-fisiologico, connesse al periodo di gestazione e al conseguente parto della puerpera;

in una cittadina del territorio leccese e, precisamente, Castrignano dei Greci (Lecce) vive la famiglia Colazzo, sulla quale incombe una problematica sociale di estrema gravità;

la famiglia Colazzo è composta da un nucleo familiare di tre persone, marito, moglie e figlio. Il bambino, tale Francesco Colazzo, nato nel 1992, è portatore di un *handicap* grave contratto durante il parto: il bambino è un soggetto cosiddetto dalla letteratura scientifica «idrocefalo post-emorragico con encelfalopatia lesionale e convulsività trattato con l'inserimento di un catetere nel ventricolo peritoneale, con conseguente tetraparesi spastica»;

a causa della suddescritta patologia, il minore rientrerebbe fra i soggetti beneficiari della «legge quadro» per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone portatrici di *handicap* grave (legge n. 104 del 1992);

vista la situazione di eccezionale gravità del minore, egli è seguito da più centri specializzati: è seguito dal reparto di neurochirurgia dell'ospedale «Gaslini» di Genova, dal reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale «Borgo Roma» di Verona, dall'istituto francese «Helio Marin» di Hyeres — specializzato in riabilitazione per detti soggetti — e, da ultimo, da una fisioterapista che quotidianamente si reca nel luogo di residenza del piccolo Francesco per la fisioterapia;

tutte le spese di viaggio e le altre necessità connesse al sostenimento delle cure sono sempre state a carico della famiglia Colazzo, contrariamente da quanto prescritto e sancito dalla legge n. 104 del 1992;

la descritta situazione fisica, non permette al minore di compiere i normali movimenti della quotidianità: bere, muoversi, girarsi su un fianco, mangiare e altro; difatti per la condizione in cui versa il piccolo Francesco, i genitori (entrambi lavorano presso la Prefettura di Lecce) hanno dovuto assumere a tempo pieno una infermiera che lo assiste per quasi tutta la giornata;

ad oggi, dopo tutte le premure dei genitori, il bambino risponde con successo alle cure tant'è vero che frequenta con successo il secondo anno di scuola elementare;

la citata legge prevede che, per tali soggetti cosiddetti «svantaggiati», le regioni forniscano l'assistenza domiciliare con personale specializzato, forniscano i rimborsi per le spese mediche sostenute, forniscano i rimborsi per le spese di trasporto, forniscano i rimborsi per le spese di alloggio, forniscano i rimborsi per i cicli di idro terapia, eccetera eccetera;

a tale riguardo la regione Puglia, con due distinte delibere di Giunta (n. 1222/99 e 1871/01) avrebbe introdotto una fattispecie giuridica di dubbia costituzionalità secondo cui l'elargizione dei rimborsi e la fornitura del personale medico e paramedico specializzato, avvenga in base al reddito considerato dalla Giunta Regionale elemento fondamentale per potere godere dei benefici della legge;

il reddito annuo della famiglia Colazzo è di circa 30.990 euro, per le cure del minore spende oltre 18.000 euro;

a tutt'oggi la regione Puglia non ha mai rimborsato la famiglia Colazzo delle spese sostenute —:

quali iniziative normative si intendano porre in essere affinché alle famiglie che assistono soggetti portatori di *handicap* siano rimborsate tutte le spese sostenute per le cure;

quali ulteriori iniziative, nell'ambito della propria competenza, voglia adottare

per sensibilizzare le autorità competenti ad attivarsi per la positiva soluzione della vicenda esposta. (4-03111)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PARILOLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è dei giorni scorsi la polemica su alcuni mezzi di informazione, ripresa poi dalle proteste formali di alcuni Paesi partecipanti, inerente le spese organizzative eccessive, riguardanti soprattutto alberghi, ristorazione e affitto di strutture, per il congresso mondiale della Fao, che si sta tenendo a Roma;

senza entrare nel merito della polemica spicciola non costruttiva, è comunque evidente che queste occasioni si stanno sempre più trasformando da momenti di effettivo incontro per risolvere i problemi dei Paesi più poveri ad occasioni di sfoggio ed ostentazione di spreco inutile di ricchezza —:

se il Governo non intenda impegnarsi sulla linea fin qui seguita da questa maggioranza di grande buon senso nell'affrontare i problemi dei Paesi e delle popolazioni più povere, per evitare inutili sprechi di denaro e per indirizzare la maggior parte dei fondi raccolti tra i cittadini e messi a disposizione dai Governi direttamente nei territori interessati a provvedimenti atti a ridurre al minimo indispensabile le spese proprie di funzionamento di queste organizzazioni a scopo umanitario. (3-01036)